



PROTOCOLLO OPERATIVO
TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI
AMBITO GIOVANI
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	3
2. PRESENTAZIONE.....	3
3. PREVENZIONE.....	3
4. IL MANDATO COMUNITARIO	4
4.1 LE BUONE PRASSI	4
a. Il lavoro d'equipe	4
b. Indicazioni pratiche.....	4
c. Creare ambienti sicuri.....	5
4.2 I VOLONTARI	5
a. Scelta dei volontari ed educatori	5
b. Formare e informare gli educatori e i volontari.....	6
c. Per un buon rapporto educativo.....	6
d. Rispetto e responsabilità	6
4.3 LA FAMIGLIA	7
a. Il fondamentale coinvolgimento della famiglia.	7
4.4 LA RETE INTERNET.....	8
a. Utilizzo della rete Internet	8
4.5 LE SOSTANZE.....	8
5. LA SEGNALAZIONE	9

1. INTRODUZIONE

In riferimento alle Linee Guida della Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII” per la tutela dei minori di età e delle persone vulnerabili, si è definito il presente protocollo per

l’ambito giovani

al fine di fornire strumenti attuativi di prevenzione, protezione e promozione della tutela.

Tutti i membri della “Comunità Papa Giovanni XXIII” e coloro che operano e collaborano a vario titolo nell’ambito giovani, sono chiamati a conoscere il presente protocollo, farlo proprio ed assumere i conseguenti atteggiamenti e comportamenti. Custodi della corretta interpretazione e applicazione sono i Responsabili di Zona, costantemente accompagnati dal Responsabile Generale, che vigila su di loro.

2. PRESENTAZIONE

La Comunità Papa Giovanni XXIII nasce con i giovani quasi 50 anni fa. Nel suo primo statuto si costituì come Associazione con lo scopo di “Assicurare la formazione religiosa e morale degli adolescenti”.

Da allora si è sviluppata in direzioni e ambiti diversi, ma i giovani sono sempre stati il motore che ha spinto la vita comunitaria “verso l’incontro simpatico con Gesù” proposto da don Oreste.

Una proposta affascinante vissuta nella radicalità della condivisione con i poveri, nel donarsi a loro, nel cercare il senso della vita insieme... perché come ripeteva don Oreste “non c’è chi salva o chi è salvato, ma ci si salva insieme”.

L’ambito giovani dell’Associazione Papa Giovanni XXIII risponde alla vocazione ad essere una comunità educante e generativa, al passo dei piccoli e dei giovani.

Ogni bambino e ogni giovane si aspetta d’essere amato e protetto dagli adulti che si prendono cura di lui. Proprio per questo l’attività educativa della Comunità per i minori non può che essere improntata in modo consapevole ad uno stile “generativo”, che si esprime nella forma della cura e della sollecitudine educativa.

Il minore deve essere considerato soggetto attivo di una relazione di cura e di accompagnamento che lo vede protagonista (in modo diverso nelle varie fasi del suo cammino evolutivo), secondo il principio fondamentale dell’educare: far emergere le forze del soggetto, accompagnarlo a scoprirle, a metterle in gioco, a orientarle al bene.

3. PREVENZIONE

Il maturare di una tale consapevolezza educativa va continuamente promosso, alimentato e verificato in quanti hanno responsabilità nella conduzione delle attività di animazione.

In ogni caso, occorre prestare attenzione all’età del minore e alle sue dinamiche di crescita.

Se con i più piccoli prevale una modalità di accudimento vigile e premuroso, rassicurante e capace di dare orientamento; per i ragazzi e le ragazze più grandi, desiderosi di mettere alla prova le loro capacità misurandole sulla forza dell’amicizia e sull’esperienza di una maggiore autonomia, sarà importante una presenza educativa disposta a un’assertività dialogica più improntata alla condivisione e al confronto, per continuare poi ad accompagnarli nella ricerca di una progressiva definizione di sé, per nulla scontata, e comunque sempre giocata tra individuazione e relazione, tra appropriazione e dono di sé.

Ecco perché l’itinerario educativo suppone e invoca sempre una responsabilità educativa tanto singolare che collettiva, una messa in gioco e una verifica sia personale che comunitaria.

4. IL MANDATO COMUNITARIO

4.1 LE BUONE PRASSI

a. Il lavoro d'equipe

Ogni animatore dell'Ambito Condivisione Giovani, in ragione dell'essere chiamato a svolgere un servizio educativo con minori e giovani, non può e non deve agire da solo, ma su mandato della comunità e dentro la comunità. Il lavoro in equipe deve essere presente in ogni attività con i minori come espressione viva di un servizio animato da un mandato comunitario. L'equipe diventa il luogo di progettazione e verifica, in particolare dello stile relazionale che si sceglie per le varie esperienze con adolescenti e giovani e con una rilettura circa la tenuta di uno stile buono e adeguato di tutela dei più piccoli.

È in equipe che occorre riportare ogni dubbio, osservazione, proposta per le opportune scelte condivise e la loro attuazione specie se hanno per oggetto minori e persone diversamente abili.

A nessuno può essere richiesto di collaborare nell'ambito Condivisione Giovani e nelle esperienze da esso promosse, sia a livello generale che zonale, se non gli si dà, allo stesso tempo, una preparazione specifica. Così come nessuno può improvvisarsi (e autoproporsi) educatore.

b. Indicazioni pratiche

A seconda delle attività, delle concrete situazioni locali, nonché delle persone impegnate, dovranno essere date puntuali indicazioni pratiche, anche in forma scritta o comunque condivise in appositi incontri. Al fine di promuovere uno stile educativo e relazionale bello occorre:

- Trattare tutti i minori con rispetto;
- Fornire ai più piccoli modelli positivi di riferimento;
- Non isolarsi con i minori fuori dalla vista degli altri operatori pastorali o comunque di altri adulti
- Segnalare al responsabile, che deve essere sempre e chiaramente identificabile, comportamenti potenzialmente pericolosi e abusivi;
- Sviluppare una cultura in cui i minori, soprattutto se bambini, possano parlare apertamente, porre domande ed esprimere eventuali preoccupazioni;
- Rispettare la sfera di riservatezza e intimità di tutte le persone;
- Informare preventivamente le famiglie delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative ottenendone le opportune autorizzazioni.

Concretamente è da evitare e bandire uno stile educativo degenerativo caratterizzato da

- Provvedimenti che facciano ricorso a costrizioni o violenza di ogni tipo (fisica, psicologica o morale).
- Sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri, appartandosi senza motivazione con uno o più di essi rispetto al resto del gruppo e degli educatori;
- Lasciare un minore in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica;
- Parlare o comportarsi in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio;
- Provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe benissimo fare da solo/a. Eccessi di cura esclusiva con persone diversamente abili;
- Discriminare un minore o un gruppo di minori
- Chiedere a un minore di mantenere un segreto;
- Fare regali ad un minore discriminando il resto del gruppo;

c. Creare ambienti sicuri

- Conoscere i rischi e adoperarsi nella prevenzione. Creare ambienti il più possibile sicuri, tenendo conto della fascia d'età e del tipo di esperienza. Valutare e discutere preventivamente i rischi: conoscere i ragazzi/e, conoscere i luoghi e programmare con chiarezza le attività sono le condizioni fondamentali per ridurre i rischi.
- Per quanto riguarda i campi o le uscite svolti in ambienti chiusi porre attenzione a come suddividere i ragazzi/e nelle stanze: evitare la sistemazione di adulti e minori nelle stesse stanze a meno che non vi siano specifiche necessità. In modo particolare evitare di far stare in camera da soli un minore ed un adulto non conosciuto dallo staff educativo.
- Nel caso di campi o uscite svolti in tenda, oltre alle stesse attenzioni già chiarite, porre attenzione alla sicurezza del luogo in cui montare le tende.
- Operiamo affinché una persona non sia mai lasciata in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica.
- Nella gestione dei campi e nelle proposte di attività, porre attenzione alla tutela e alla sicurezza dei bambini e dei ragazzi: la formazione degli educatori e l'attenzione alla prevenzione sono una priorità. Ciò avviene anche coinvolgendo i ragazzi con l'obiettivo di responsabilizzarli educativamente in prima persona al rispetto di sé stessi e degli ambienti nei quali si vive
- Occorre prevedere momenti di verifica in cui lo staff educativo si confronta sulle attività e sulla quotidianità per individuare i punti critici e le attenzioni da tenere.
- Tutte le attività specialistiche sono effettuate con il materiale di sicurezza previsto e con personale qualificato o adeguatamente formato (es. escursioni in alta montagna, alpinismo, speleologia, canoa, rafting, ...).

4.2 I VOLONTARI

a. Scelta dei volontari ed educatori

Ogni persona che dona parte del suo tempo per attività dedicate all'accompagnamento e all'educazione di minori rappresenta una grande risorsa ed è segno di vitalità della Comunità nella fedeltà alla sua vocazione. Occorre pertanto prestare molta attenzione a chi si sceglie, dedicando tempi e spazi opportuni alla conoscenza di coloro che si offrono per condividere esperienze di condivisione con i minori nella nostra Comunità.

L'attività educativa/animativa nei confronti dei minori, a maggior ragione in relazione al loro stato psicofisico e familiare, richiede maturità affettivo sessuale e spirituale, equilibrio, capacità di assunzione di responsabilità, talvolta specifiche competenze e un'adeguata e costante formazione.

Pertanto:

- Sarebbe opportuno che i nuovi educatori e volontari non fossero mai lasciati soli nella conduzione di attività educative e animative, ma fossero affiancati da educatori di già provata esperienza. In particolare il coinvolgimento di eventuali educatori minorenni in esperienze con altri minorenni vicini a loro come età deve essere sempre accompagnato e supervisionato da educatori maggiorenni.
- Si suggerisce di approfondire la conoscenza dei volontari non appartenenti alla Comunità mediante momenti specifici, se possibile, nei luoghi di vita a loro vicini (tipo oratorio, gruppo, scuola,...), raccogliendo informazioni in merito a esperienze educative e di volontariato che hanno già svolto: si suggerisce inoltre di predisporre incontri ed esperienze all'interno di nostre realtà comunitarie con fratelli o sorelle individuati per tale accompagnamento da parte dell'Ambito di Condivisione Giovani.

- Sarebbe opportuno prevedere per i nuovi volontari esperienze estive con i giovani e persone fragili abbinate ad un momento formativo specifico sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

b. Formare e informare gli educatori e i volontari.

La formazione è un processo che non può ridursi ad alcune semplici indicazioni pratiche, ma che deve assumere la sfida di accompagnare le persone a crescere umanamente e a consolidare la propria maturità. Questo percorso di formazione è in primo luogo, per tutti, un percorso di formazione alla maturità come bellezza e dignità dell'essere creati a immagine di Dio, per cogliere la propria e altrui umanità come tesoro prezioso da custodire. La formazione diventa così un cammino continuo, esistenziale, di apprendimento costante della vita (e dalla vita) come dono ricevuto che tende a divenire bene donato, come gratitudine che diviene gratuità, come fiducia che genera responsabilità per farsi carico dell'altro.

A tutti gli educatori e i volontari devono essere rese note le linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Comunità Papa Giovanni XXIII e il protocollo giovani.

Essi non devono essere consegnati come un sussidio da leggere, ma devono diventare il punto di partenza della formazione degli educatori e uno strumento da portare nel concreto svolgersi delle esperienze. In questo quadro è di fondamentale importanza informare e formare i volontari su come prevenire comportamenti inadeguati, quando non addirittura nocivi. Oltre ad una formazione generale per tutti gli educatori e volontari insieme, che è bene fare periodicamente, sarà opportuna e necessaria una formazione specifica in base al tipo di attività svolta.

Così, oltre a momenti di formazione specifica, i coordinatori e i responsabili facciano in modo che anche l'ordinaria attività di programmazione delle proposte contenga sempre l'attenzione alla tutela dei minori, alle esigenze tipiche della fascia di età considerata, all'esplicita rilettura delle dinamiche in atto: una sorta di formazione continua in itinere e sul campo.

Lo stile non sia quello della preoccupazione o dell'ansia, ma quello positivo della consapevole assunzione di un compito di custodia.

Tale attività formativa viene concertata di anno in anno con la Commissione Centrale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Il cammino di accompagnamento e formazione non si riduca dunque alla sola supervisione o alla fase iniziale, ma si consolidi come esperienza formativa permanente.

c. Per un buon rapporto educativo

Per quanto possibile è raccomandabile, nelle attività rivolte ai minori, la presenza di più adulti, anche in proporzione ai ragazzi coinvolti e alle attività svolte, questo non solo per motivi di sicurezza, ma anche per l'efficacia delle attività stesse.

Si consiglia di adottare un rapporto educatore/ minori pari a un educatore ogni sette minori, valutando questo aspetto anche in relazione ai bisogni psicofisici degli stessi, al tipo di attività e al contesto in cui si attua.

Altresì nel caso di esperienze residenziali, si invita a valutare cautamente il numero complessivo dei partecipanti, non oltre la cinquantina tra educatori e minori, per una buona riuscita della medesima esperienza e la creazione di un percorso educativo adeguato.

d. Rispetto e responsabilità

Tutte le persone maggiorenti, ed in particolar modo gli adulti che accettano di assumere un compito educativo, devono essere invitati a vigilare affinché possano essere tempestivamente

segnalati ai responsabili le situazioni pericolose o anche solo ambigue che si verificano nel corso delle esperienze e degli incontri

È opportuno altresì che gli educatori e tutti i volontari (anche minorenni) siano avvertiti di tutti quei comportamenti che, pur non integrando veri e propri atti di molestia, tuttavia pregiudicano e contraddicono un'efficace educazione cristiana e umana.

Gli adulti e i giovani che più sono a contatto con i ragazzi e gli adolescenti devono dare buona testimonianza del rispetto dell'altro anche nelle forme fondamentali della relazione (per esempio nel linguaggio e nel modo di usare il proprio corpo). È importante avvertire gli educatori e i volontari dell'importanza del valore simbolico della fisicità e di alcuni gesti fisici in relazione alla sensibilità del minore che può essere disorientato da alcuni gesti che l'adulto pone senza pensarci perché privi, per lui, di carica emotiva, ma che il minore non sa come interpretare.

Ai coordinatori e agli educatori maggiorenni il compito e la responsabilità di accompagnare e sostenere gli animatori più giovani in queste attenzioni.

Eventuali episodi di comportamenti inappropriati o atti di bullismo, che possono tra l'altro verificarsi pure tra minori, anche se non integrano gli estremi di un reato penale, non vanno mai sottovalutati o taciuti bensì vanno affrontati seriamente, prontamente, con equilibrio e prudenza.

4.3 LA FAMIGLIA

a. Il fondamentale coinvolgimento della famiglia.

La famiglia (intesa come chi si prende cura della persona) va coinvolta nei processi educativi, deve essere soggetto attivo dell'attività educativa. La collaborazione dei genitori e della famiglia è fondamentale e necessaria per la tutela dei bambini e dei ragazzi una volta che saranno al Campo. Qualsiasi attività riguardante i ragazzi presuppone l'informazione ed il coinvolgimento dei genitori e/o di chi ne fa le veci.

Ecco cosa poter fare:

- Imprescindibile alla partecipazione ad attività di condivisione giovani la firma del consenso ad inizio anno (consenso al trattamento e alla diffusione indicate in apposita informativa, secondo le normative vigenti in materia di privacy e alle riprese fotografiche o video). Tale consenso deve provenire da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale per i minori di età (entrambi i genitori o tutore), da parte del maggiore di età personalmente, a meno che non sia interdetto o abbia una misura di protezione per persone prive in tutto o in parte di autonomia in tal caso il consenso è espresso da tutore dell'interdetto o amministratore di sostegno.
- Per le singole attività il consenso alla partecipazione deve essere specifico, da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale per i minori di età (entrambi i genitori o tutore), da parte del maggiore di età personalmente, a meno che non sia interdetto o abbia una misura di protezione per persone prive in tutto o in parte di autonomia in tal caso il consenso è espresso da tutore dell'interdetto o amministratore di sostegno.
- Ottenere nei tempi previsti la compilazione in ogni sua parte della di scheda sanitaria con l'ausilio del medico curante,
- Ottenere già in fase di iscrizione le eventuali informazioni sensibili, sanitarie ed educative, delle quali è necessario essere a conoscenza:
- Ottenere in modo completo, chiaro ed esaustivo tutte le informazioni utili sul minore:
- Accertarsi che siano stati consegnati al minore tutti i medicinali prescritti necessari a eventuali terapie da seguire;
- Verificare in fase di iscrizione il dato relativo ai recapiti telefonici degli adulti di riferimento
Fornire al figlio/a tutti gli indumenti e i materiali richiesti

4.4 LA RETE INTERNET

a. Utilizzo della rete Internet

La rete internet e le nuove tecnologie sono uno strumento prezioso ed un'indubbia fonte di risorse ed opportunità, ma al tempo stesso possono prestarsi ad un utilizzo non corretto, esporre i ragazzi a criticità nonché ad essere vittime di abuso in rete. Le criticità a cui le nuove tecnologie espongono i minori di età e le persone vulnerabili, se non riconosciute e gestite, si trasformano in problemi con conseguenze sia nel breve sia nel lungo periodo. È necessario conoscere e comprendere i bisogni a cui tale dinamica risponde per poter gestire in modo competente e puntuale i rischi che può generare.

È quindi necessario innanzitutto che i membri di comunità, gli educatori e i volontari siano informati sul tema, diano il buon esempio ed educino i ragazzi al modo di utilizzare gli strumenti che la tecnologia offre, siano attenti e vigili nel cogliere segnali di eventuali situazioni a rischio e sappiano intervenire a tutela della vittima.

Per permettere ciò è fondamentale la formazione degli educatori e dei volontari riguardo le tematiche attinenti la tutela dei minori di età e persone vulnerabili in rete. Bisogna offrire a chi opera con i ragazzi strumenti per prevenire, conoscere, comprendere e saper di gestire in modo competente e puntuale i rischi che può generare la rete.

È importante che gli educatori di un gruppo pongano particolare attenzione e si diano delle linee comuni riguardo l'utilizzo dei social per le attività (ad esempio gruppi WhatsApp, Facebook, Instagram).

La famiglia va coinvolta nell'educazione sull'utilizzo della rete, i genitori sono infatti i primi chiamati a vigilare ed educare i propri figli ad utilizzare correttamente i mezzi tecnologici, affinché non siano dannosi per loro e per i terzi.

Essi hanno il dovere di impartire al minore di età un'adeguata educazione all'utilizzo dei mezzi di comunicazione ma anche di compiere un'attività di vigilanza sul minore per quanto concerne l'utilizzo. Risulta essenziale educare i ragazzi a maturare una coscienza critica, rendendoli consapevoli del fatto che la rete rappresenta oggi anche un terreno fertile in cui il fenomeno dell'abuso sessuale, a danno di bambini e ragazzi nonché di persone vulnerabili, può essere realizzato da parte di malintenzionati.

È importante definire con i ragazzi (minori e/o adulti con fragilità) un patto educativo in relazione all'utilizzo durante le attività giovani di smartphone e mezzi di comunicazione tecnologica.

4.5 LE SOSTANZE

I dati che emergono dagli studi in neuroscienze sottolineano i danni che il consumo di sostanze provoca sui vettori e sulle traiettorie di sviluppo cerebrale, particolarmente intenso in età adolescenziale, con aumento del rischio di maggiore labilità della regolazione dell'umore e difficoltà ad affrontare i processi decisionali. Le sostanze più diffuse e che più facilmente potrebbero essere presenti nei contesti delle attività di animazione giovani sono la cannabis e l'alcol, che, oltre a determinare disturbi dello sviluppo, che si osservano nel tempo, possono provocare in acuto e in poli-somministrazione alterazioni psichiche e comportamentali pericolose per sé e per gli altri.

Sicuramente la gestione dei contesti di cui si occupa l'ambito giovani, di per sé più governati, perché programmati e definiti negli aspetti organizzativi e relazionali, riduce l'espressione del rischio, ma non lo annulla: l'attuale tendenza a "normalizzare" il consumo, almeno di alcune sostanze, indebolisce lo sguardo critico e ne favorisce la diffusione:

- L'alcool è un fattore di rischio riconosciuto per la salute psicofisica non solo per lo sviluppo possibile di quadri di abuso, intossicazione acuta e dipendenza, ma anche per quadri di alterazione della coscienza più sfumati che compaiono già a bassi dosaggi e sono conseguenti all'azione disinibente sui comportamenti ed euforizzante sul tono dell'umore. Queste condizioni favoriscono sia atteggiamenti abusanti verso terzi, sia maggiore vulnerabilità di un eventuale vittima designata, perchè predispongono ad una perdita di controllo sulle proprie intenzioni, sui propri agiti e ad un deficit delle capacità decisionali
- Anche il consumo dei cannabinoidi può determinare, oltre alla sensazione di rilassamento che è quella ricercata, stati più gravi di alterazione di coscienza a seguito soprattutto delle nuove coltivazioni della cannabis a più alta concentrazione di principio attivo THC. Inoltre negli ultimi anni la presenza sul mercato di cannabinoidi sintetici ha favorito l'aumento di reazioni avverse pericolose.

Occorre tener conto dei fattori di vulnerabilità che facilmente predispongono a comportamenti di consumo, aspetti che si possono ricondurre sia al temperamento, al carattere, alle attitudini dei ragazzi ed in particolare al livello di percezione dei rischi, sia a eventuali problemi di salute primitivi: ADHD, disabilità cognitiva, disturbi d'ansia e dell'umore, possono favorire una suscettibilità più accentuata a reazioni fuori controllo e/o avverse e le eventuali terapie in essere, ad esempio farmaci antiepilettici, ansiolitici, antidepressivi, antipsicotici, in base all'interferenza potenziale con le sostanze stesse, possono esaltarne la tossicità o possono risultare meno efficaci nel trattamento della patologia di base.

Nei contesti di animazione e condivisione con i giovani, accanto alla consapevolezza del processo di "normalizzazione" dei comportamenti assuntori, occorre mantenere alta l'attenzione sui rischi che questi comportano, a cominciare da chi ha un ruolo educativo.

In questo senso è importante che l'educatore non metta in atto comportamenti dissonanti dalle responsabilità e dal contesto che occorre gestire.

Nelle attività di uscite e/o nei campeggi sono soprattutto i momenti informali delle attività con i ragazzi che rappresentano la maggior sfida e devono essere pensate e presidiate: le uscite a gruppi non programmate, gli orari di accesso e le ordinazioni ai bar, la possibilità di appartarsi in qualche angolo delle strutture ospitanti. Le strategie di protezione dai rischi devono essere spiegate e motivate ai ragazzi perché non si riducano a semplice controllo che può provocare atteggiamenti oppositivi e perché i ragazzi stessi si coinvolgano in modo proattivo a disinnescare eventuali tentativi di trasgressione alle regole e/o linee educative

5. LA SEGNALAZIONE

Gli educatori e i volontari dei gruppi giovani dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII qualora colgano segnali o raccolgano segnalazione di condotte di abuso oppure ricevano rivelazioni di abuso direttamente da un/a ragazzo/a, in tempi brevi (entro 24 ore), devono darne comunicazione alla Commissione Centrale (Antonella Perricelli 3290922082), la Commissione Centrale attiverà la commissione di zona relativa alla situazione.

Alcune indicazioni sul primo approccio alla situazione:

- Se si riceve direttamente dalla vittima il racconto è bene fare sentire la persona accolta e ascoltata, accogliere ansie e preoccupazioni, mettere la persona a proprio agio, non porre domande che influenzino il racconto;
- Non ci si deve porre il problema di valutare l'attendibilità della vittima di abusi;
- Nel riferire alla commissione centrale è auspicabile stare il più possibile sui fatti emersi;

- È importante non porre in essere atti che potrebbero comportare un inquinamento della prova (per es. audizione di persone coinvolte, accertamento ginecologico), valutazioni del fatto di esclusiva competenza della Magistratura;
- Alla commissione centrale devono essere riferiti fatti relativi a segnalazioni di abusi recepiti direttamente o indirettamente da una persona che frequenta il gruppo giovani (per fatti accaduti durante l'attività giovani in corso o passata, oppure in famiglia, a scuola, nello sport etc.);
- Alla commissione centrale devono essere riferiti fatti relativi ad abusi anche indirettamente riferite;
- La Commissione Centrale è strumento utile anche per un confronto riguardo a segnali colti direttamente o indirettamente;
- L'educatore del gruppo giovani oltre a riferire di quanto è venuto a conoscenza è importante dia gli elementi riguardanti la persona (genitori, s.s., tutore etc.). Difatti qualsiasi passo verrà posto in essere non potrà prescindere dal coinvolgimento della famiglia (genitori, tutore, ads, servizi sociali, affidatari/referenti casa famiglia) della persona da cui la rivelazione proviene.

La sinergia tra gli educatori e le commissioni di zona e centrale è fondamentale non solo nella fase iniziale della comunicazione della segnalazione ma anche nel tempo successivo.

**LE EVENTUALI SEGNALAZIONI VANNO FATTE AI COMMISSARI DELLA PROPRIA ZONA O DIRETTAMENTE ALLA COMMISSIONE CENTRALE NELLA PERSONA DI: ANTONELLA PERRICELLI
CELL. 329.0933082 O TRAMITE MAIL commissionetutelaminori@apg23.org
PER IL TRIENNIO 2024-2026**

Rimini, 7 gennaio 2025